

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno in Cesena: L. 250 — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Profanazione?

Come è noto, per l'esposizione con la quale si celebrerà in Roma, nel corrente anno, il giubileo della riorganizzazione della Patria in libero regno italiano e della proclamazione di Roma a nostra capitale, si è designato di presentare, con tanti edifici appositamente eretti, un'immagine viva delle varie itale regioni, espressa artisticamente, scegliendo a ciò i loro migliori monumenti delle epoche in cui l'arte ebbe più splendore.

Il concetto, che può esser bello in sé, può anche presentare il fianco a non poche ed acute critiche per la sua applicazione, ma di ciò non è qui il luogo a discutere, tanto più che esso fu già tradotto in fatto, con esito, a quanto possiamo giudicare dai pareri dei competenti ed anche dalle nostre personali visite, veramente felice.

Il padiglione dell'Emilia, che più specialmente è interessata, ha riscosso approvazioni ed ammirazioni, che potremmo dire generali.

Esso risulta d'un corpo principale di fabbricato, in cui è riprodotto il palazzo del podestà di Bologna, chiuso ai lati da torri, che sono modellate su quelle del castello di Ferrara, con due — se così possiamo chiamarle — appendici, che raffigurano le arcate esterne del tempio malatestiano di Rimini.

Entro l'edificio, sono otto sale, destinate a ciascuna delle otto provincie, onde risulta la regione emiliana: Piacenza, Parma, Reggio, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì.

In dette sale ogni Provincia dovrebbe fare eseguire una decorazione, la quale, rispondendo allo stile generale dell'edificio, rappresentasse integralmente o ricordasse qualche insigne opera d'arte della provincia medesima, o si ispirasse ai motivi d'una o più opere, armonizzanti.

Parma, per esempio, riprodurrà integralmente la sua antica sala consiliare detta sala d'oro.

Per la provincia di Forlì, tenuto anche conto che il tempio malatestiano di Rimini era, come abbiamo detto, largamente rappresentato nella — diremo — ossatura dell'edificio principale, era sorta spontanea l'idea che nella sala speciale ad essa destinata si riproducesse esattamente e plasticamente la biblioteca malatestiana di Cesena, come fu fatto in Ungheria, quando, celebrandosi il millenario di quel regno, in una sala del ricostruito castello di Matia Corvino, si volle dare l'idea d'una splendida biblioteca medioevale.

Ma perchè la riproduzione riuscisse davvero conveniente e non degenerasse in una misera parodia, conveniva avere lo spazio sufficiente e mezzi finanziari corrispondenti: e, pur troppo, nel caso nostro, mancano l'una e l'altra cosa.

Dovendo perciò rinunciare alla riproduzione integrale, si sarebbe potuto: o limitarsi al calcio della bella porta, da allargarsi in una delle pareti della sala, mettendo sulle altre, riproduzioni d'altri monumenti della provincia; o rappresentare prospetticamente in una parete l'interno dell'edificio; o non curarsi affatto della Malatestiana e pensare ad altro.

L'amministrazione della Provincia di Forlì aveva bandita una gara tra gli artisti della provincia stessa, a cui furono presentati due progetti, uno abbastanza complesso, ed assai bene dimostrato, l'altro piuttosto sommariamente esposto. Su tali progetti si desiderava il giudizio del Comitato centrale di Bologna, ma non fu possibile averlo, sicchè l'amministrazione provinciale, a termini dell'avviso di concorso, assegnò il primo premio all'uno ed il secondo all'altro, dichiarandosi libera da ogni impegno quanto all'esecuzione.

Ed ecco sorgere l'idea di riprodurre in una sala, che, per la sua estensione, non può capire tutta la nostra Malatestiana, una parte sola di essa, magari tre semplici arcate, con la porta rovesciata all'interno, perchè la sala adiacente è riserbata ad altra provincia. E poichè le pareti della sala sono a grandi finestroni, mentre quelle della biblioteca hanno piccole e fitte finestre ogivali, così si è pensato di poter tirar su altre pareti secondarie, magari di cartone, in una delle quali si apriranno le finestre ogivali del nostro monumento, mentre nell'altra saranno dipinte. E poichè si trova che la Malatestiana è troppo nuda (pare che non si comprenda il significato altamente religioso — religione del sapere — di quella nudità, più splendida di fastose pompe), così nelle arcate si riprodurranno decorazioni quattrocentesche le quali non sono nell'originale.

Ci sembra che, per le persone, le quali hanno il culto austero dell'arte e dell'antichità, ed aborriscono da ogni ciarlataneria e da ogni profanazione irriverente, ci sembra, diciamo, che basti quanto fu sin qui esposto per dimostrare tutta l'enormità, l'insulsaggine, la bestialità del progetto, e per farlo seppellire tra le risate.

Un edificio come la Malatestiana è bello perchè è armonico, ed è armonico per le sue proporzioni (a prescindere anche dalla varia bellezza dei capitelli, che non potrebbe essere espressa da tre o quattro soli che si riprodussero). Prenderne tre sole arcate significa dare l'immagine, non della più bella biblioteca del quattrocento, che sia, non solo in Italia, nel mondo civile, ma costruire un meschinissimo stalletto. Aggiungervi decorazioni fantastiche vuol dire offendere il sobrio ideale artistico di chi lo volle come è, e cadere nell'arlecchinesco.

Cesena, che si sarebbe sentita altamente onorata di veder prodotto il suo monumento nel padiglione emiliano, quando un' integrale, rispettosa e scrupolosa riproduzione fosse stata possibile, Cesena deve almeno opporsi con tutte le sue forze ad una buffonata, e confidiamo che il nostro Municipio saprà, più che esecitare il suo diritto (quel diritto stesso per cui Bologna impedì altra volta la riproduzione del suo Gigante giambolognesco), adempire con fermezza al proprio dovere.

Si venga pure a prendere rilievi e calchi: l'autorità comunale non ne darà il permesso. Questo è l'unico modo che ci resta — sia pure un modo negativo — di cooperare a che siano rispettate le ragioni dell'arte, dell'antichità e della civiltà.

L' XI

nella storia e nella cronaca

Anzi tutto, nella storia, ma sono pochi e fuggitivi appunti, presi scorrendo il Muratori e le cronache locali.

L'anno 11 dopo Cristo offre, tra l'altre note, queste due: l'imperatore Augusto, con romanità veramente civile, cerca por freno all'astrologia giudiziaria, che dilagò poi nel medio evo e fece sentire i suoi funesti influssi fin quasi all'alba dei tempi moderni; anche allora, come nell'anno in cui siamo entrati, si fece un censimento, ma limitato agli Ebrei.

Al 111, si riferisce il famoso dilemma di Tertulliano all'imperatore Traiano, il quale, per il suo mite animo, non voleva incrudelire contro i Cristiani, ma, per ragione di Stato (l'argomento che i Cristiani, specialmente i cattolici, divenuti potenti, più tardi, invocheranno assai spesso), non sapeva impedire le persecuzioni dei suoi funzionari: « Se sono colpevoli, perchè non li condanni? se sono innocenti, perchè li lasci perseguitare? »

Nel 211, il 4 febbraio, muore a York l'imperatore Settimio Severo, venuto su dal nulla, e illustratosi per valore militare e sapienza civile. Si dice che, fattasi recare l'urna dove si dovevano rinchiodare le sue ceneri, alludendo alla sua sfrenata ambizione di dominio, esclamasse: « Capirà in tu cui non bastava il mondo! » Gli succedettero i figli Caracalla e Geta, quest'ultimo presto ucciso dal fratello.

Il 311 è l'anno in cui si volle che apparisse a Costantino una croce in cielo, con la scritta *In hoc vinces*.

Nessuna nota per il 411.

X

Il 511 (re Teodorico, papa Simmaco) vede la morte (27 novembre) di Clodoveo re di Francia, dove egli aveva introdotto il cristianesimo.

Nel 611, l'esarca di Ravenna compra la pace dai Longobardi.

Nel 711 la Romagna, Cesena compresa, si ribella all'esarca, donde, in Ravenna, il supplizio di Giovannioco, che muore predicando la fine dell'imperatore.

All'811, nessuna nota speciale (Carlo Magno imperatore e Leone III papa): così pure per il 911, che trova al potere Berengario, e per il 1011 che vi trova Arduino, l'uno e l'altro adorni del bel titolo di re d'Italia.

X

1111: siamo in piena lotta per le investiture, e già fioriscono i Comuni italiani, che sanno l'arte di lacerarsi tra loro, non quella di lavorare concordati per la grandezza e l'indipendenza della patria, che disconoscono. Arrigo V, vendicando l'onta di Canossa, fa prigioniero papa Pasquale II e lo forza a' suoi voleri. Milano opprime Lodi.

1211. L'imperatore Ottone IV vorrebbe muovere contro la Puglia e la Sicilia, ma ne è distratto dall'aver i signori di Germania proclamato Federico II ad istigazione di papa Innocenzo III che poi sarà di Federico — sovrano di spiriti laici e civilissimi — nemico implacabile.

X

1311. È l'anno della calata di Arrigo VII, che suscitò tante speranze, ben presto deluse, nei persistenti sognatori (insigne tra essi, Dante) d'un primato d'Italia sotto il presidio d'un imperatore tedesco, come oltre cinque secoli dopo altri sogneranno, ugualmente invano, un altro primato sotto il presidio d'un pontefice. Principio della fortuna dei Visconti a Milano e degli Scaligeri a Verona, mentre da tempo altrove le signorie si sono sovrapposte ai Comuni.

Cesena, che si mantiene ancora, unica in Romagna, in stato franco, e tale si manterrà fino al lamentevole eccidio dei Brettoni, aiuta Malatesta e i R minesi contro Sogliano, che viene espugnato.

1411. Papa Giovanni XXIII (card. Cossa) insieme con re Lodovico d'Angiò va a Roma da Bologna, che si ribella alla Chiesa. Forlì fa altrettanto, ma è occupata dagli Ordelaffi. Carlo Malatesta signore di Rimini vi ospita l'altro papa Gregorio XII, che poi persuaderà all'abdicazione, concorrendo a por fine allo scisma di occidente. Carlo Lapi nobile cesenate va governatore a Brescia per conto di Pandolfo Malatesta.

×

1511. Giulio II, più soldato che sacerdote, all'assedio di Mirandola, nel cuor dell'inverno: Bologna si ribella ancora alla Chiesa, distrugge la statua del papa, opera mirabile di Michelangelo, e richiama i Bentivoglio. Il duca d'Urbino, nipote del pontefice, uccide il cardinale Alidosi, che l'aveva accusato, ma la collera di Giulio II sfuma ben presto e lascia l'uccisore impanito e potente.

A Cesena, certo don Antonio Bruni trova un modo assai spicco per liberarsi da un inquilino: dà fuoco alla casa.

Lo stesso anno, i cronisti locali segnano: il passaggio di papa Giulio II per Cesenatico (27 marzo) che allora faceva parte integrante del nostro Comune; la presenza del valoroso capitano Giacomo Masini al ricordato assedio della Mirandola; la venuta tra noi del cardinale Giovanni de' Medici, più tardi papa Leone X; quella dell'illustre guerriero spagnolo Raimondo di Cardona, e la morte del Cardinal legato Isinghes, vescovo di Reggio (21 settembre), che fu sepolto in Duomo, dove rimase a lungo appeso il suo cappello.

Il 1611 segna un anno di molta tranquillità per l'Italia, sebbene vi fossero lotte in Boemia, in Danimarca e in Russia.

Le cronache locali registrano il passaggio da Cesena del principe ereditario di Modena con la consorte, alloggiato dal governatore Michele Carcani milanesi: avevano un seguito di 150 cocchi. Muore a Firenze il cesenate Bonifacio Martinelli, Savio di quella Rota.

Al 1711, dopo la guerra di successione polacca, risalgono i preliminari di pace, che, due anni dopo, condussero al trattato di Utrecht, da cui data il titolo regio per la Casa di Savoia e il dominio della Sicilia, scambiato poi con quello di Sardegna.

Cesena ebbe ad accogliere varie truppe papali che stanziarono anche sotto il portico dell'ospedale. Erano dirette a Comacchio, sgombrata da non molto dalle milizie austriache, le quali l'avevano occupata, vantandovi l'impero diritto di presidio.

Il 1811 vide coronate le più care speranze di Napoleone, che ebbe da Maria Luisa un figlio (20 Marzo): nacque re di Roma e poi duca di Reichstadt; quello pomposo titolo e forse magnifico augurio; questo austriaco stigma e vassallesca livrea esosamente straniera: pegno di grandi fati il fanciullo; l'adolescente simbolo di riscossa e di libertà per alcuni patriotti francesi ed italiani; giocattolo nelle mani di Metternich per gettarlo tra i piedi di Luigi Filippo e rovesciarlo al bisogno: misero giovanetto, morto poco più che ventenne, caduto nella lotta disuguale tra le smisurate ambizioni del sangue napoleonico e le odiose e pedantesche restrizioni dell'ambiente ansburghese; morto, mentre sognava

tra l'albe gelide
le diane e il rullo pugnace.

Tristo presagio! sette giorni prima della sua nascita, navì italo-francesi subirono una sconfitta a Lissa, che doveva ripetersi anche più infastatamente per il secondo regno d'Italia 55 anni dopo.

Secondo il Coppi, il 1811 segna il primo apparire dei Carbonari, che avranno tanta parte nelle congiure e nei tentativi d'insurrezione, nei processi e nelle severe condanne politiche dal 1815 al 1831, cedendo poscia il campo alla Giovane Italia di Giuseppe Mazzini, che, sia pure riformando radicalmente, prese da loro gli inizi.

Nella cronaca di Cesena, oltre ad eventi di carattere transitorio, sono da ricordarsi due centenari: il 4 Luglio venne aperto l'ospedale per gli infermi nel locale di S. Domenico, dove è tuttora, sebbene sia prossima l'inaugurazione del nuovo edificio, appositamente eretto. Così la vecchia sede può compiere intero il secolo di vita.

Il 18 Luglio s'implantarono i due Cossorzi idraulici dell'Arla e del Savio.

Il 26 settembre furono disotterrate le ceneri del provvido nostro principe Malatesta Novello nella soppressa chiesa di S. Francesco, dove riposavano da 346 anni: nel successivo 1812 vennero collocate entro la biblioteca da lui fondata, che ne divenne per tal guisa degno monumento:

Si quaeris monumentum circumspice.

Notiamo ancora che il 14 Maggio, sopra tre grindi carri tirato ciascuno da tre paia di buoi, passarono le più stupende statue che ornavano i musei di Roma, per essere trasportate a Parigi: esse ripasseranno poi di ritorno dall'11 al 13 dicembre 1815, quasi che le arti, come già nel secolo XVI, dovessero ancora una volta essere le sole consolatrici all'Italia nella politica servitù.

Nè vogliamo chiudere queste note senza ricordare chi dei do'ori della famiglia sua e dell'intera città nostra, appunto nei tempi del più duro servaggio, fu accurata, affettuosa, commovente narratrice: Zellide Fattiboni, figlia del caldo patriotta e perseguitato politico Vincenzo, nasceva il 10 Dicembre 1811.

Lo spigolatore.

CRONACHE TEATRALI

In attesa della DÈBACLE

L'egregio nostro concittadino M. Alessandro Masciocci sta per vedere effettuato il suo più caro desiderio, quello di far eseguire nella città natale un'opera a cui ha da qualche tempo consacrato le forze dell'eletto ingegno, avvalorato d'ottimi studi. I suoi amici ed estimatori, che sono molti, se ne compiaciano augurandosi e l'intera cittadinanza aspetta fidente di poter tributare al valoroso musicista la palma del più fortunato successo.

Noi, associandoci di cuore a questo voto, crediamo far cosa gradita ai lettori, spiegando brevemente, ma chiaramente, il soggetto dell'opera.

La cornice del quadro è tolta da uno dei più grandiosi avvenimenti del secolo decimo-nono: il cozzo terribile tra la Francia e la Prussia, la disfatta della potenza latina che teneva il primato politico in Europa e la caduta del secondo impero francese da un lato, la vittoria della stirpe germanica, la quale si unifica e si ricostituisce, l'impero tedesco, che il primo Napoleone aveva disciolto, e che ora risorge dall'altro.

Questo, ripetiamo, la cornice; e della grande catastrofe, che ispirò ad Emilio Zola il romanzo *Debacle*, da cui anche l'opera s'intitola, sono nella musica — a quanto ci s'informa e come può facilmente supporre — molti echi e ripercussioni: il finale del secondo atto, con la risvegliante *Mars-gliese*, l'intermezzo sinfonico tra quello e il terzo raffigurano in modo speciale il momento epico e tragico insieme.

Ma il soggetto vero dell'opera è eminentemente lirico, è ancora una volta un dramma d'amore.

Il primo atto ha carattere campestre: si apre con una festa a Saint Claud, la terza domenica di maggio: studenti, sartine, operai, contadini si abbandonano alla letizia, spensieratamente, come potrebbero fare dei pastorelli in piena Arcadia.

Vi si delinea l'idillio amoroso tra Velia di Clermont e il giovine conte Riccardo Oldermutz. La fanciulla è stata per alcuni anni a Berlino, dove suo padre era ambasciatore francese, e vi ha conosciuto Riccardo, simpatizzando fin d'allora con lui. Ora questi è segretario dell'ambasciatore prussiano a Parigi: le relazioni tra le due famiglie si sono fatte più strette, l'amore tra i due giovani è divampato, e si parla già di prossimo matrimonio.

Ma accenna già l'odio tra la Francia e la Prussia per rivalità di predominio, odio che trasse la sua origine fino dalla vittoria di Sadowa.

Ne sentiamo un'eco, assai nobile, nelle parole del fratello di Velia, Gilberto, che si consacra alla patria, ed un'eco meno degna in quelle di Ugo loro cugino, al quale il patriottismo è pretesto per suscitare sospetti contro Riccardo e impedirne le nozze con Velia di cui anch'egli è preso.

Con l'amore di Velia, e di Riccardo fa il paio — in seconda linea, naturalmente — quello del detto Gilberto per Clara, amica di Velia.

L'atto, malgrado le minacce di qualche nube, si chiude lieto e sereno.

Al secondo — siamo a Parigi — la guerra è dichiarata; basterebbe ciò per separare, almeno momentaneamente, Riccardo da Velia; ma Ugo riesce a far credere che quegli, anziché un leale nemico, sia un'insidiosa spia e lo fa disaccettare sdegnosamente dal palazzo Clermont, malgrado che Velia gli serbi affetto e fiducia e imprechi alla guerra che li divide.

Il terzo atto si svolge nel territorio d'Amiens, la notte di Natale. La Francia è vinta, l'impero rovesciato; Gilberto è stato ferito ma leggermente; Ugo è morto, ma, prima di morire, ha confessato d'aver calunniato Riccardo.

La famiglia Clermont è raccolta nel suo castello, a lamentare il crudele destino della patria.

Riccardo, che milita nell'esercito prussiano, in un corpo che si trova nelle vicinanze, non sa trattarsi dal penetrare nel castello, per vedervi l'amante, ma, dopo un ultimo tenero colloquio, nell'allontanarsi lungo il bosco, è sorpreso ed ucciso, come spia, da Gilberto.

×

Trattandosi d'una rappresentazione, in cui la musica è, e dev'essere, la cosa principale, non è il caso di far apprezzamenti anticipati sul libretto, il quale potrà essere giudicato dopo l'esecuzione, in quanto si rilevi che esso abbia influito più o meno favorevolmente sulla musica.

Dall'esame di esso rileviamo un unico particolare, l'assoluta mancanza di pezzi a solo, tranne quello del basso al principio del terzo atto: il che risponde ai criteri moderni intorno al dramma musicale, dove, come è anche nel teatro di prosa, i soliloqui non hanno spesso molta ragione logica. Per altro, anche qui, osserviamo, ma non giudichiamo, non volendo in alcuna guisa prevenire il giudizio del pubblico.

È noto poi che le parole del libretto sono di don Giuseppe Gaalieri, già censore nella nostra Regia Scuola Agraria.

×

Le parti sono così distribuite:

Il conte Enrico di Clermont basso *Ubaldo Caccarelli*
Capitano Gilberto - baritono *Silvio d'Arles*
Velia - soprano *Clara Johanna*
Clara - mezzo soprano *Maria Gradini*
Ugo - baritono *Odo Galeotti*
Conte Riccardo d'Oldermutz - tenore *Giov. Genzardi*
M. direttore e concertatore - *Roberto Barattani*
M. sostituto - *Giulio Faini*
Maestro dei cori - *Colombo Soraceni*
Direttore di scena - *Aurelio Viale*.

Le scene sono state appositamente dipinte dal concittadino prof. *Alessandro Baglioli*; i costumi sono stati allestiti dalla Sartoria Teatrale Pennazzi di Ferrara.

La prima rappresentazione è fissata per Giovedì 2 Febbraio p. v.

CESENA

La notte di capo d'anno è passata con le solite cene amichevoli e le consuete suonate di filarmonici cittadini; ma, in fondo, con minore chiasso di qualche anno precedente.

La mattina, un bel sole salutava il novell'anno.

Il 2 Gennaio compiono i cinquant'anni dall'apertura del nostro R. Liceo; della solenne funzione, e del discorso che vi pronunciò lo storico patriotta Giuseppe Silingardi incommo cenno nel numero speciale dedicato al giubileo dell'Istituto.

Anniversari — Domani 8 Gennaio ricorre il genetliaco di S. M. la Regina ELENA, che è sul trono splendido esempio di tutte le virtù domestiche e che tanto slancio d'operosa carità, anzi di personale consacrazione verso i miseri continuamente dimostra.

All'ottima sovrana i riconoscenti voti degli italiani.

— Lunedì 9 compiono trentatré anni dalla morte del Padre della Patria VITTORIO EMANUELE II. In queste giubilari commemorazioni dell'unificazione d'Italia, il memore pensiero e l'animo commosso tornano più di frequente a lui che

fu con Mazzini, Cavour e Garibaldi tra i massimi fattori della grande opera e fu degno che essa venisse nel suo nome compiuta.

La cronaca del tempo — Giungono notizie di grandi nevicate in Piemonte e in Lombardia, con il conseguente ritardo di treni ferroviari. Neve a Roma, neve nell'alta Italia, neve in qualche città non lontana; a Cesena solo non se ne vede: la città nostra sembra un'oasi immune.

Il tempo però non è bello, e l'umidità non manca di riuscir tediosa.

Riceviamo e pubblichiamo — Ill.mo Sig. Direttore del « Cittadino ».

Di fronte alle osservazioni contenute nell'articolo del Senatore Sig. Saladini Palastri comparso nel N. 52 del « Cittadino » relativamente al reddito netto dei poderi di proprietà delle OO. PP. amministrate da questa Congregazione di Carità, la prego voler pubblicare che tale reddito nell'anno 1909 è stato precisamente di lire 248 per ettaro (e cioè lire 124 di parte padronale e 124 di parte rusticale; come risulta dagli atti e registri dell'ufficio di Ragioneria, e che nel computo del reddito stesso non è affatto compreso il guadagno sulle compra vendite del bestiame, il quale viene calcolato completamente a parte.

Tanto per la verità.

Con ringraziamenti ed ossequi

per la Congregazione di Carità
IL PRESIDENTE
LAULI

Genno necrologico — Nel pomeriggio di giovedì, moriva improvvisamente, in età settuagenaria, il prof. cav. **FILIPPO GUERRA**, di S. Arcangelo, stato per lunghi anni insegnante nel nostro Ginnasio, sia nel periodo in cui fu Comunale, sia in quello che divenne regio.

Fu insegnante coscienzioso e amorevole, probò cittadino, ottimo padre di famiglia.

Consorzio antifillosserico — Il presidente del Consorzio, dott. A. Rognoni, avverte che il ruolo delle contribuzioni per l'anno 1911 si trova depositato presso la Segreteria Comunale e che le contribuzioni stesse verranno riscosse in coincidenza con le sei rate d'imposta principale.

Utenti pesi e misure — La Giunta Comunale ha formato il relativo stato per il biennio 1911-1912, stato che rimarrà esposto all'albo pretorio fino al 13 corr. Fino al 27, potranno prodursi gli eventuali ricorsi.

Velocipedi ecc. — Un manifesto del Sindaco avverte che dal 1. Gennaio in poi saranno dichiarati in contravvenzione tutti i velocipedi, e motocicli che siano privi del nuovo contrassegno metallico.

Teatro Giardino — Le ultime rappresentazioni della Compagnia Lilipuziana hanno avuto un esito di successo.

Domenica scorsa, seconda della « Carmen », il teatro ha subito una vera e formidabile invasione. Oltre il pubblico cittadino accorso in folla si sono aggiunte vere ondate di villici della prossime campagne, specialmente da S. Egidio alla cui frazione appartiene la brava Maria Ricci, che i suoi conoscenti bramavano sentire od applaudire.

Molte considerazioni potrebbero farsi su questa impresa di reclutamento di fanciulli artisti. Benchè - a quanto ci si dice - essi siano trattati bene, pure non può disconoscersi che se ne sfruttano e se ne esauriscono in breve le doti, creando poi dei veri spostati.

In un paese in cui l'infanzia fosse convenientemente tutelata, non potrebbe permettersi l'arruolamento nei Lilipuziani, specialmente di maschi, senza grandi riserve e cautele.

×

Allo stesso teatro è succeduto al solito il cinematografo, con tutte le consuete storiche riproduzioni o meglio invenzioni, e stupide comicità.

La riproduzione dal vero — che sarebbe il vero campo del cinematografo, e per il quale questo potrebbe riuscire attraente ed istruttivo — passa in seconda linea.

×

Continuano le feste di ballo sempre simpaticissime per il pubblico che vi prende parte o vi assiste.

Benissimo l'orchestra diretta dal Maestro Achille Alessandri; apprezzati i nuovi ballabili strumentati dal sig. Feroni.

Stato Civile dal 31 Dicembre al 6 Gennaio 1911

NATI — Maschi 9 — Femmine 12,
MORTI — Gasperoni Claudia anni 68 cosalinga Ceccarelli Domenico anni 61 col. — Amadori Celeste anni 6 — Franchini Pietro anni 64 col. — Righi Salvatore anni 76 col. — Guerra Maria anni 62 casul. — Ronconi Biagio anni 82 col. — Guerra prof. Filippo anni 70 pensionato.

Più un bambino inferiore a cinque anni.
MATRIMONI — Brasey Canzio cel. negoziante con Manucci Adelaide nub. casalinga — Forti E. paminonda celibe sarto con Casetti Rosa cel. col. Maraldi Pietro col. con Valentini Maria celibe col. Baredi Paolo cel. carrettiere con Amaducci Palma Cesira nub. col. — Brighti Emilio cel. Donzello Comunale con Raggi Barbara levatrice — Brandolini Francesco cel.bracc. con Casadei Barbare nub. bracciante.

AMADUCCI CARLO gerente

Tip. Basini Tonti

Comune di Gambettola

Avviso di Vigesima

Si avverte che il palazzo già Saladini (34 vasti ambienti) di proprietà comunale fu aggiudicato provvisoriamente al Sig. Guidazzi Massimo di Cesena per L. 9.021, e che le offerte di vigesima debbono essere presentate alla segreteria del Comune non oltre le ore 11 ant. di Lunedì 16 Gennaio 1911.

RINOMATA DISTILLERIA LIQUORI

G. CORNACCHIA & C. - Alfonsine

Specialità della Ditta:

FOLLETTO - Il sovrano dei liquori

AMARO SPORT

COGNAC - Marca Leone

ANISETTE FAVORITA

CREMA CACAO alla Vaniglia

Per commissioni rivolgersi in CESENA dal Rappresentante EMILIO SEVERI - Subborgo Comandini n. 30.

Nel prossimo gennaio la Signorina ALESSANDRA VILLI di Forlì, diplomata dalla Regia Accademia e dal Liceo Musicale di Bologna verrà a dare in Cesena lezioni private di pianoforte.

Per indicazioni rivolgersi al negozio del Signor Adelmo Foschi.

AVVISO

Il premiato MOBILIFICIO

ARISTIDE VALZANIA

che era nell'Istituto Artigianelli, è stato trasferito nel nuovo apposito locale in Via di Circonvallazione dei mercati.

MODISTERIA

Giulia Mastri

VIA MAZZINI (Palazzo Urtoller)

Ultime Novità

— PREZZI MITISSIMI —

LA DITTA DOMENICO GUSELLA

— CESENATICO —

vende **LEGNA** di quercia d'Istria e **CARBONE** di faggio — consegna a domicilio — ai prezzi convenuti.

Per ordinazioni rivolgersi esclusivamente alla Ditta.

MOSTRA NATALIZIA

Il più ricco, variato ed elegante assortimento degli ultimi tipi di cappelli, a prezzi fissi, si potrà vedere in occasione delle feste nella vetrina

Edisso Gasperoni Cesena

P. NOCELLI SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA

con recapito in **CESENA** Via Ohiamonti N. 40 presso il **Dott. L. SUZZI** avendo un grande laboratorio di Protesi Dentaria diretto da un abilissimo meccanico è in grado di fornire **DENTIERE** artificiali in vulcanite e **ORO**, lavori a ponte e corone d' **ORO** di inappuntabile esecuzione, **GARANTITI** e a prezzi di assoluta convenienza.

Eseguisce anche riparazioni nella giornata.

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo
e rinfrescativo del sangue
LIQUIDO - IN POLVERE - CACHETS.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore della vera ed originaria casa fabbricatrice dello Sciroppo del prof. **Girolamo Pagliano** — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza - **FIRENZE** - Via Pandolfini - **FIRENZE**.

Laboratorio Chim. Farm. Dott. **E. COMBONI-PAGANO**
rapidamente

radicalmente
guarisce la
TOSSE

ASININA

E TOSSI CONVULSIVE

L. 275 IL FLACONE L. 5. = FLAC. DOPPIO

VENUTA PRESSO TUTTE LE FARMACIE E GROSSISTI

CESENA, REGINA - FIGLI, FRATELLI

OH !
SAPONE BANFI
 Sempre insuperabile
 RENDE LA PELLE BIANCA, MORBIDA

AMIDO BANFI
 Marca Gallo
SEMPRE IL MIGLIORE DEL MONDO
 Lucida e conserva la tenchera

AMIDO BANFI
 per scarpe e pelli
RESO INSUPERABILE DAL 1. GENNAIO
 Unito all'amido Glutine mantiene veramente morbide le pelli. Non contiene acidi. Non s'infiamma.

GUERRA ALL'UMIDITA'!!!
 adoperate il
CEMENTO IDROFUGO IMPERMEABILE
TULLIO TOZZI
 Successore della Ditta Ing. G. Frolo e Comp.
 Studio Tecnico: VIA L. MASCHERONI N. 12
MILANO

Le innumerevoli applicazioni eseguite con splendidi risultati, comprovano i vantaggi del mio materiale, adoperato come isolante in fondazione, come intonaco isolante sulle pareti umide, nelle pavimentazioni dei fondi sotterranei e per rivestimenti di pareti con piastrelle di vetro e porcellana.

CATALOGO ISTRUTTIVO gratis a richiesta.

Usate il FERRO CHINA GIORGI

Sempre vegeti e robusti come
Pillole Rigeneratrici

* Vesi e Cantelli *

OTTIME per gli anemici, nevrastenici e convalescenti. — INDICATISSIME per puerpere e donne lattanti — INSUPERABILI contro l'innappetenza, debolezza, esaurimento nervoso ed impotenza. —
L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura completa, L. 5, franche a domicilio.
FARMACIA GIORGI - CESENA

Cachets Digestivi Vesi e Cantelli

— Prezzo L. 1,50 —

Rimedio sovrano contro la pesantezza e il dolore di stomaco dopo i pasti ed ottimo digestante intestinale.



FORNITORE

della Casa di

S. M. la Regina Madre

Buongustai !

La Premiata Pizziccheria Amilcare Antonioli
Cesena

Spedisce le sue ricercate specialità, (Perette o Bondiole Zampone Salsiccia Coteghini) in pacchi postali di Kg. 3 imballaggio compreso per L. 7 e K. 5 per L. 11.50 franchi porto, e dietro invio di cartolina vaglia, o contro assegno. Altra specialità della Ditta Mostarda di Romagna a L. 1.30 al chilo.

AMARO BAREGGI
 a base di Ferro - China - Rabarbaro
 premiato con Medaglia d'Oro Diploma d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro China.

CREMA MARSALA BAREGGI

È il sovrano di tutti i NUTRIENTI ed il più potente rigeneratore delle forze fisiche.

si Verde in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI — Padova

AGENZIE
 con
 Stabilimenti propri
 —
 OHIASSO
 per la Svizzera
 NICE e PARIGI
 per la Francia
 e Colonia
 S. LUDWIG
 per la Germania
 TRIESTE
 per
 Austria-Ungheria

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO
I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre specialità della Ditta:

Vieux Cognac
 Superieur

Creme
 e Liquori

Gran LIQUORE GIALLO
 « MILANO »

Sciropi
 e Conserve

VINO
 VERMOUTH

Concessionari esclusivi
 e per la vendita del
 « Fernet Branca »

nell'America del Sud
 C. F. COFER e C.
 GENOVA

nella Svizzera e Germania
 C. FOSSATI
 CHIASSO e S. LUDWIG

in Parigi Seine et Oise
 J. E. BOUCHE
 PARIGI

nell'America del Nord
 L. GANDOLFI e C.
 NEW YORK

AGENZIE
 in
 ITALIA
 —
 ROMA
 Via Lata al Corso
 N. 16
 GENOVA
 Via SS. Giacomo
 e Filippo, N. 17
 TORINO
 Via Orfane N. 7
 BOLOGNA
 Piazza S.S. imone



MACCHINE SINGER PER CUCIRE
 della Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO
CESENA

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N.10